



[AGRONOMIA] Rese e qualità sono da mettere a punto. Una prova di 3 anni in 5 regioni

Il rilancio della corilicoltura può passare per il biologico

[DI MASSIMO CHIORRI E FRANCESCO GALIOTO]

Nel Lazio le aziende sono risultate competitive nei confronti di quelle convenzionali

Nello scenario dell'agricoltura italiana e, tra le colture arboree, pur rappresentando una realtà importante nel contesto nazionale e mondiale, la corilicoltura non una posizione di primo piano. Va sottolineato che nel corso di questi ultimi decenni si è assistito ad un decremento della superficie dedicata italiana e nella ribalta internazionale sono apparsi nuovi competitor con caratteristiche tali da poter mettere, in un futuro

prossimo, in ulteriore crisi il comparto nazionale. In tale situazione, l'adozione del metodo biologico potrebbe rappresentare una delle più probabili soluzioni per consolidare e migliorare la redditività aziendale; sono quindi necessarie valide indicazioni sulle reali potenzialità economiche di un metodo di produzione poco diffuso in ambito corilicolo, evidenziando i rapporti tra le risorse utilizzate e il loro ruolo nel determinare i risultati economici.

Attualmente la corilicoltura italiana è concentrata in tre regioni, nelle quali, in modo diverso, contribuisce alla ricchezza di ampi ambiti territoriali. Chiaramente nelle diverse aree essa si connota in modo differente, in funzione delle caratteristiche sociali, strutturali e politiche tipiche,

che danno vita a sistemi corilicoli diversi tra di loro.

È necessario quindi far chiarezza circa la potenzialità economica della corilicoltura biologica, anche in relazione a quella convenzionale.

Alla luce di questo duplice obiettivo, in una prima analisi, viene valutata l'efficienza economica della corilicoltura biologica su aziende di riferimento e, successivamente, vengono raffrontati i risultati economici delle stesse aziende con altre condotte con metodi convenzionali.

La serie biologica deriva da un'indagine diretta svolta nell'ambito delle attività di ricerca del progetto CoriBio ("Ricerche sul nocciolo finalizzate all'ottenimento di produzioni biologiche di qualità", coordinata da Marco Scortichini), mentre per il convenzionale si

è ricorso all'utilizzo dei dati raccolti e processati dall'Inea³ per la contabilità Rica, nelle regioni di riferimento. In entrambe le serie, le metodiche di raccolta ed elaborazione dei dati sono analoghe.

[LA REDDITIVITÀ

La scelta delle Regioni su cui individuare le aziende è basata sulla diffusione della coltura stessa: Piemonte, Lazio, Campania e Sicilia ed in parte la Sardegna. Per il primo obiettivo, l'identificazione aziendale si è basata sul criterio della rappresentatività e dell'esperienza maturata nel comparto biologico, analizzando la redditività della singola corilicoltura, mentre, per il raffronto con il comparto convenzionale, si confrontano i risultati aziendali, intesi come sintesi dell'attività produt-

1 - Nocciolo biologico nei pressi di Alba (Cn) con annesso allevamento di volatili.

2 - Particolarare di un corileto a cespuglio irriguo situato nella zona delle Madonie (Sicilia).

3 - Particolare del frutto di un nocciolo biologico (Madonie - Sicilia).



tiva complessiva, con un approccio olistico.

Prime differenze significative tra le regioni si hanno rispetto alle estensioni produttive dedicate alla corilicoltura (tab. 1). Queste sono maggiori nel Lazio e in Campania dove risultano più specializzate, con aziende completamente, o quasi, orientate alla produzione di nocciole, mentre nelle altre regioni le aziende sono caratterizzate da un complesso sistema produttivo in cui la corilicoltura assume un'importanza economica relativa. La localizzazione altimetrica è quella tipica colturale e quasi tutti i corileti sono in piena attività produttiva. L'insieme dei dati della tab. 1 definiscono, quindi, una realtà produttiva eterogenea.

Lavoro e meccanizzazione.

Per le aziende piemontesi, laziali e campane l'impiego di manodopera risulta dimezzato rispetto ai casi insulari, e ciò è dovuto a un maggiore impiego di macchine (tab. 2). Comunque le differenze osservate tra queste derivano dall'impostazione tecnica aziendale, che nel caso del Piemonte e della Campania, comporta dotazioni maggiori e maggiori investimenti. Nelle aree insulari, vista l'estrema semplificazione della tecnica produttiva, si ha una ridotta o nulla meccanizzazione, a cui si pone rimedio con un maggior lavoro.

In sintesi, sebbene con diversa intensità, si ha una maggior efficienza della manodopera nei casi piemontesi, laziali e cam-

pani, dove vengono adottate tecniche produttive più complesse: in tali ambiti il peso degli investimenti evidenzia le differenze di efficienza tecnica dei mezzi impiegati.

PLV. Nella sua determinazione giocano un ruolo diverso a livello regionale i premi comunitari, le rese e i prezzi (tab. 3). Le aziende piemontesi e laziali, oltre a sfruttare i premi del biologico, hanno la possibilità di aderire agli incentivi previsti dall'Ocm frutta in guscio sulla doppia raccolta ed altre misure integrative (premi qualità). Le rese sono funzione della tecnica adottata e dell'ambiente produttivo (tab. 1): va sottolineata l'alta produttività dei corileti siciliani, legata alle disponibilità idriche delle aziende in oggetto, fatto non comune nella corilicoltura siciliana.

Si nota anche una forte eterogeneità regionale nei prezzi, frutto della strutturazione del sistema associativo, che consente una migliore valorizzazione del prodotto (Ismea, 2005) grazie alla realizzazione di canali di vendita preferenziali e ciò accade in Piemonte, nel Lazio ed in Campania. In Sicilia il prodotto non è adeguatamente valorizzato per la scadente qualità organolettica e commerciale che lo caratterizza.

Costi. Le principali differenze tra i gruppi regionali si individuano nei costi relativi alle quote di ammortamento ed alla manodopera (tab. 3): in Piemonte e Campania le quote

TAB. 1 - CORILICOLTURA BIO IN CINQUE REGIONI (*)

	PIEMONTE	LAZIO	CAMPANIA	SICILIA	SARDEGNA
Sat (ha)	19,0	25,0	33,0	18,0	70,0
Sau (ha)	16,0	20,0	20,0	15,0	22,0
Sauc (ha)	8,0	19,0	16,0	4,0	2,0
- in produz. (ha)	4,4	17,9	15,5	4,4	1,0
- in allevam. (ha)	3,8	0,6	-	-	1,0
SAUC/SAU	0,5	0,9	0,8	0,3	0,1
Altitudine (mslm)	386	332	198	648	700
Forma di allevamento	Vaso cesp.	Cespuglio	Alberello	Cespuglio	Cespuglio
Sesto di impianto	5x5	6x4	5x5	irregolare	5x4
Età (anni) del nocciolo	20	20	21	73	31
Resa (q/ha)	9,7	12,9	23,8	33,6	18,3

(*) media aziendale ponderata anni 2004-2006
Sauc = Sau coltivata a nocciolo

TAB. 2 - ALCUNI PARAMETRI TECNICI (*)

INDICI	PIEMONTE	LAZIO	CAMPANIA	SICILIA	SARDEGNA
Ore uomo (ore/ha)	124	87	116	268	213
Ore macchina (ore/ha)	45	36	91	20	28
Indice meccanizzazione	0,36	0,41	0,79	0,07	0,13
Capitale agrario/ore macchina	123	179	101	0	51

(*) media anni 2004-2006

TAB. 3 - RISULTATI ECONOMICI (*) (€/HA)

DATI ECONOMICI	PIEMONTE	LAZIO	CAMPANIA	SICILIA	SARDEGNA
PLV					
Prezzi	267	284	225	129	250
Rese	10	13	24	34	18
Premi	745	991	547	542	1.000
PLV totale	3.335	4.655	5.902	4.876	5.575
Costi					
Spese colturali	331	639	639	74	133
Lavoro familiare	708	271	376	1.172	1.692
Lavoro salariale	159	308	525	946	-
Quote reintegrazione	913	592	1.139	256	356
Spese generali	263	259	376	223	60
Imposte etasse	279	223	254	713	435
Affitti passivi	9	131	-	-	-
Costo d'uso capitali	385	649	1.000	594	321
Costi totali	3.047	3.072	4.309	3.978	2.997
Redditi					
Pn	1.691	2.884	3.343	2.958	4.659
Rn	1.372	2.494	2.967	2.666	4.599
Rlav	664	2.224	2.590	1.494	2.907
Rlav orario	5,4	25,6	22,4	5,6	13,6
Punti di pareggio					
Prezzo (€/q)	238	162	158	102	109
Resa (q/ha)	8,6	7,3	16,7	26,6	8,0

(*) Coltivazione biologica, media anni 2004-2006

di ammortamento risultano rilevanti, visti gli investimenti realizzati, mentre nelle regioni insulari, ciò è compensato da un maggior costo del lavoro. Nel Lazio, con aziende molto specializzate e con la gestione in comproprietà di parte delle macchine per la raccolta, il peso degli ammortamenti è contenuto, come minore è il ricorso alla manodopera.

Comunque, per le aziende meccanizzate (casi laziali, piemontesi e campani), caratterizzate da un'elevata efficienza della manodopera, si ha una notevole incidenza delle spese colturali sui costi complessivi (15% in media), cosa che non accade nei casi insulari.

Redditi. Per la corilicoltura biologica si osservano valori positivi a tutti i livelli di reddito; tali risultati in Piemonte, Lazio e, parzialmente in Campania, si devono alle favorevoli condizioni di mercato del periodo di riferimento, mentre in Sicilia, sono le rese elevate a giustificare i buoni risultati produttivi. Caso a sé l'azienda sarda che riesce a spuntare prezzi di vendita soddisfacenti, grazie alle strategie di filiera corta adottate con successo dall'azienda.

INDICATORI ECONOMICI

Salvo diversa indicazione i dati a cui si fa riferimento rappresentano valori medi ponderati

TAB. 4 - PRINCIPALI INDICATORI STRUTTURALI (*)

DATI ECONOMICI	PIEMONTE	LAZIO	CAMPANIA	SICILIA	MEDIA
Inea					
SAU media aziendale	9,7	17,5	16,4	20,7	12,9
Sau media corilicola	2,3	9,6	4,7	6,7	4,6
N. attività (colture)	6	3	5	5	5
CV/Sau	12,9	5,5	4,2	-	8,2
Ore/Sau	322,3	121,5	315,7	145,2	247,9
Indice di lavoro interno	1,0	0,9	0,5	0,4	0,8
Capitale d'eserc./Sau (€)	5.762	2.894	2.995	1.061	4.078
Capitale macch./Sau (€)	3.273	1.988	1.872	-	2.445
Capitale fond./Sau (€)	16.449	21.810	17.993	11.733	18.288
Sau/Ulu	6,8	18,1	7,0	15,2	8,9
CoriBio					
Sau media aziendale	16,3	20,0	22,3	15,3	18,3
Sau media corilicola	8,2	19,5	15,5	4,4	11,2
N. attività (colture)	5	2	2	2	3
CV/Sau	11,6	5,0	8,5	0,2	6,7
Ore/Sau	196,4	208,0	231,5	183,1	193,5
Indice di lavoro interno	0,9	0,4	0,5	0,5	0,4
Capitale d'eserc./Sau (€)	5.848	4.034	7.416	702	4.802
Capitale macch./Sau (€)	1.119	619	2.282	42	1.103
Capitale fond./Sau (€)	15.400	17.869	21.739	10.895	16.943
Sau/Ulu	11,2	10,6	9,5	12,0	10,6

(*) Media anni 2004-2005

del biennio di riferimento (2004-05). Si ricorda che sia gli indicatori strutturali che quelli di natura economica sono relativi all'attività aziendale nel suo complesso, ove la corilicoltura partecipa alla creazione di reddito.

Dall'analisi della *tab. 4* emergono differenze d'impostazione, determinate dal metodo di coltivazione e dalle caratteristiche generali delle Regioni in oggetto.

Sau. Le aziende biologiche presentano una maggiore superficie coriletata e, paradossalmente, adottano un numero di colture inferiore a quelle del convenzionale. Nel Lazio, ove predomina la specializzazione

produttiva, si tende a ricorrere al contoterzismo (o ai servizi delle associazioni) per la fase di raccolta.

Capitali investiti. Per il capitale fondiario e di esercizio si nota un minor valore per unità di superficie rispetto al convenzionale, indice di un processo di estensivizzazione, con minor utilizzo di capitali e di lavoro. Le differenze regionali evidenziano la diversa impostazione e uso delle risorse, ma con tratti relativi di natura estensiva. Analogamente le aziende biologiche hanno un numero inferiore di tratture e necessitano di minor potenza (Cv/Sau). A fronte di una generale

omogeneità, si differenzia la Sicilia, nella quale, sia nel biologico che nel convenzionale, si ricorre a lavoro manuale per le diverse operazioni, fatto giustificato dalla localizzazione altimetrica ed orografica di tali aziende.

Lavoro. Per le aziende biologiche è richiesta, in generale, una minore quantità di lavoro, sempre con significative differenze regionali. Il valore più elevato mostrato dalle laziali biologiche è determinato dall'alta specializzazione, mentre in convenzionale si hanno anche altre coltivazioni (labour-extensive) che concorrono al contenimento delle esigenze di lavoro.

Prezzi. Il prezzo del prodotto tal quale mostra nel periodo una sostanziale uguaglianza tra biologico e convenzionale, con un prezzo medio pondera-

TAB. 5 - I PREZZI E LE RESE (*)

REGIONI	PREZZO	RESA	∂ % CORIBIO/INEA	
	€/Q	Q/HA	PREZZO	RESA
Piemonte	247	14,1	-	-
Lazio	254	18,9	-	-
Campania	183	36,3	-	-
Sicilia	144	7,0	-	-
medialnea	230	19,8	-	-
Piemonte	271	9,3	9,5	-34,0
Lazio	308	12,7	21,5	-32,9
Campania	216	23,5	18,3	-35,2
Sicilia	124	31,6	-13,8	351,4
Media Cori Bio	232	17,9	0,7	-9,3
Valori medi senza risultati della Sicilia			10,6	-34,0

(*) Nel biennio 2004-05.

to di circa 232 €/q (tab. 5). In realtà il livello dei prezzi varia fortemente tra le regioni: nel Lazio e in Campania (e in misura minore anche in Piemonte) si notano differenze consi-

derevoli a favore del biologico. In Sicilia le quotazioni sono sempre più basse, fatto imputabile alla scarsa qualità della nocciola regionale.

Rese. Nel biologico si os-

serva una generale riduzione delle rese rispetto al convenzionale (-9,3%). Il risultato è però influenzato dalla produzione siciliana, anomala visto il favorevole andamento climatico del biennio e, se dal computo si escludono tali performance, la riduzione del biologico arriva al 34%.

Risultati economici. I singoli redditi nelle diverse regioni hanno dinamiche legate al contesto generale e all'organizzazione della produzione tipiche del sistema produttivo di riferimento e i risultati vanno interpretati in questo senso (tab. 6). In tutti gli indicatori la serie biologica mostra dei risultati medi significativamente inferiori al convenzionale, ma con forti differenze regionali. Con questa chiave di lettura la Regione in cui l'azienda corilicola biologica mostra i ri-

AGRITAB XVI Edizione

**MOSTRA SPECIALIZZATA
MACCHINE, ATTREZZATURE,
PRODOTTI PER IL TABACCO
E LE COLTURE DA RINNOVO**

Informazioni
COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO
Ufficio Economico
0758 529 255
www.cdcnet.net/agritab

Città di Castello Trestina 10/11/12 ottobre 2008

PREMESSO

che la tutela del brevetto vegetale può attuarsi solo attraverso la tracciabilità dell'origine del prodotto finale, al fine di verificare la provenienza dei frutti da piante moltiplicate con o senza autorizzazione ed è preciso dovere dei titolari di brevetti vegetali, innanzitutto, mantenere la purezza la varietà, come imposto dalla legge e, nel rispetto dei licenziatari e distributori autorizzati, reprimere gli atti di contraffazione e concorrenza sleale, suscettibili di cagionare danni all'immagine di una varietà, con la messa in circolazione di prodotto spesso non rispondente agli standard qualitativi richiesti ed a prezzi inferiori a quelli normalmente praticati, perché privi di qualunque onere per royalty,

RICORDA

a tutti gli operatori del comparto frutticolo, come già comunicato su questa stessa rivista nell'ottobre 2007,

- di aver acquistato dalle società Bowden e Sem Pty, MacGrath Nurseries Ltd e Pépinières Escande, con decorrenza 10 agosto 2005, la titolarità esclusiva della varietà di melo Pink Rosa - Pink Kiss* e di aver cessato la distribuzione del materiale vegetale della varietà Pink Rosa a decorrere dalla stagione 2005/2006 inclusa, per l'incompatibilità tra un ulteriore sviluppo del frutto di detta varietà ed i criteri che regolano la distribuzione della varietà di melo Cripps Pink - Pink Lady*, anche questa di esclusiva di STAR FRUITS DIFFUSION S.A.S.;
- di avere, pertanto, titolo per impedire qualunque attività in relazione al materiale vegetale della varietà Pink Rosa, che fosse stato messo in circolazione dalla stagione 2005/2006 inclusa ed, altresì, per considerare illegale la moltiplicazione, la piantagione e la vendita di materiale vegetale della varietà Pink Rosa, avvenute antecedentemente il 2005, senza il consenso dei precedenti titolari della varietà, anche nel caso di forniture di piante effettuate dietro regolare fattura, da parte di ditte autorizzate all'esercizio dell'attività vivaistica; inoltre,

AVVISA

- che sono ancora in corso, da parte dello staff tecnico di STAR FRUITS DIFFUSION S.A.S., le operazioni di autenticazione dei fruttati regolari di Pink Rosa e la sanatoria di quelli irregolari, per i coltivatori che fossero interessati a certificare volontariamente il proprio fruttato od a segnalare il proprio coinvolgimento in situazioni di irregolarità;
- che proseguiranno per tutta la durata della prossima campagna di vendita, da parte degli agenti di STAR FRUITS DIFFUSION S.A.S., i controlli dai mercati su tutto il territorio italiano, per la verifica delle regolare provenienza delle mele Pink Rosa e Cripps Pink offerte in vendita e del corretto uso delle denominazioni varietali Pink Rosa e Cripps Pink e dei relativi marchi Pink Kiss* e Pink Lady* e, pertanto,

INVITA

I COLTIVATORI a richiedere a STAR FRUITS DIFFUSION S.A.S. la certificazione dell'autenticità dei fruttati regolari di Pink Rosa o la sanatoria di quelli irregolari

E PROPONE

a tutti i COLTIVATORI di Pink Rosa l'adesione all'Associazione PINK LADY* EUROPE - la nota organizzazione commerciale, composta da oltre 2.500 coltivatori europei - che comporta l'affidamento a detta associazione della distribuzione dell'intero raccolto, per il conseguimento dei seguenti

VANTAGGI

- evitare qualunque coinvolgimento, diretto od indiretto, in caso di azioni legali volte ad accertare irregolarità in relazione alla produzione e commercializzazione di Pink Rose;
- incrementare eventualmente l'estensione del proprio fruttato, in piena legalità, anche tramite l'accesso ai miglioramenti varietali;
- valorizzare la propria produzione tramite l'appartenenza ad un'organizzazione economicamente apprezzabile come PINK LADY* EUROPE.

Per qualunque informazione sul contenuto del presente avviso e per qualsiasi domanda di certificazione dei fruttati regolari, o sanatoria dei fruttati irregolari e/o richiesta di adesione all'Associazione PINK LADY* EUROPE

Contattare

STAR FRUITS Diffusion s.a.s.
Route de Cadarousse - F - 84860 CADEROUSSE - France
Tel : + 33 (0) 4.90.11.93.50 - Fax : + 33 (0) 4.90.11.93.51
E-mail : info@star-fruits.com

oppure

Avv. Cecilia Zanù
Via Boccaonale S.Stefano n. 66 - 44100 Ferrara
Tel./fax 0532/762341 - cell. 349/6100329
E-mail: zanzucellia@libero.it

TAB. 6 - I PRINCIPALI REDDITI (€/SAU)

REGIONI	PNA	RN	RLAV	RLAV/ORA FAMILIARE
Piemonte	2.973	2.833	2.206	14,3
Lazio	2.364	2.229	1.594	29,6
Campania	3.373	2.460	1.756	23,0
Sicilia	848	390	57	1,9
Media Inea	2.760	2.456	1.824	18,1
Piemonte	841	787	88	4,2
Lazio	3.219	2.765	2.127	38,7
Campania	2.394	2.026	1.206	20,8
Sicilia	913	620	180	9,9
Media CoriBio	1.939	1.646	979	15,8
Rapporto CoriBio / Inea (%)				
Piemonte	-72	-72	-96	-71
Lazio	36	24	33	31
Campania	-29	-18	-31	-9
Sicilia	8	59	217	406
Media	-30	-33	-46	-13

sultati peggiori è il Piemonte, mentre il Lazio si attesta nella prima posizione.

[LA VALORIZZAZIONE

In primo luogo va detto che la nocciola non si presta a evocare nell'immaginario del consumatore il concetto di qualità biologica, come avviene per altre produzioni, poiché rappresenta, nei diversi preparati alimentari, solamente un componente marginale, limitando le possibilità di valorizzazione a livello aziendale del prodotto finito. A livello regionale, però, sono stati effettuati diversi tentativi di valorizzazione e organizzazione dell'offerta complessiva e, dove hanno sortito effetti positivi, la corilicoltura biologica garantisce redditi competitivi (Lazio soprattutto, ma anche Campania). Nel Lazio le aziende sono fortemente competitive non solo nei confronti delle altre biologiche, ma addirittura di quelle convenzionali, segno che l'impostazione aziendale e l'organizzazione del sistema produttivo, intese come modello produttivo tecnico e commerciale, possono competere con il

convenzionale. In Piemonte e in Sicilia l'impostazione produttiva non paga in termini generali di efficienza economica, mostrando margini inferiori al convenzionale.

Da ciò, esprimere giudizi sull'efficienza economica della corilicoltura biologica appare alquanto difficoltosa, vista l'eterogeneità strutturale e organizzativa della corilicoltura nazionale. Tuttavia, se l'insieme delle azioni di politica produttiva e commerciale sono attuate al meglio, soprattutto in supporto alla commercializzazione e alla valorizzazione del prodotto, la corilicoltura biologica sembra essere una via praticabile con successo, come viene dimostrato dalle performance laziali e campane. ■

Gli autori sono del Dip. Scienze Economico-Estimative e degli Alimenti, Facoltà di Agraria, Università di Perugia.

L'autore ringrazia Mauro Santangelo, Franco Mari e Luca Turchetti dell'Inea per la collaborazione, le indicazioni e i suggerimenti forniti nell'elaborazione dei dati messi a disposizione.